

## L'assassinio di Ruffilli C'è un «pentito» che collabora alle indagini?

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GABRIELE PAPI

FORLÌ. Dal black out degli inquirenti forlivesi sulle indagini in merito all'omicidio del senatore Ruffilli, e sulla caccia in atto ai terroristi, filtrano indiscrezioni, ma verosimili. Qualcuno collabora alle lunghe indagini, non a Forlì. Forse un «pentito» a Roma, comunque qualcuno che si è dissociato dall'assurdità della lotta armata e che ha fornito indicazioni. Ciò spiegherebbe la rapida determinazione dei due ordini di cattura, insieme alle nutriti testimonianze dei cittadini forlivesi, ed altri possibili sviluppi su cui vige gran riserbo. Ma ci sono, sulle indagini, altri particolari.

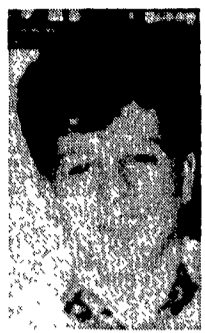
LA «SCORPION». Sarebbe la pistola mitragliatrice cosiddetta «Scorpion», un «timbro» d'altre azioni terroriste l'arma che ha ucciso il senatore Ruffilli. La «Scorpion» è un calibro 7,65, di produzione cecoslovacca, può essere usata sia come pistola, sia come micidiale mitraglietta sputafuoco. Il grilletto selettivo la può appunto trasformare in un «normale» calibro da pistola. Sarebbe stata usata senza silenziatore. Tre colpi attutiti dal puntamento a bruciapelo. C'era la T accessa.

IL PUNTO D'APPoggio. Il commando terroristico, anche prima dell'assassinio, ha dormito a Forlì, o nei pressi. E la celerità della rivendicazio-

ne alla stampa, più o meno mezz'ora dopo l'omicidio lascia supporre un rifugio sicuro. Gli inquirenti stanno setacciando il labirinto di alberghi e appartamenti soprattutto sulla costa. Precedenti scenari, non «operativi» (secondo il macabro codice dei terroristi) portano verso la costa romagnola. Anche il «Fiorino», l'ormai famoso furgoncino truccato da furgone postale sarebbe stato ricoverato in qualche luogo polveroso.

L'INSOSPETTIBILE. Un classico, purtroppo, degli attentati terroristici. Quasi un cliché, tuttavia. Numerose perquisizioni, a Forlì e dintorni, non solo nell'ambito di personaggi con trascorsi burrascosi, ma politici che malvisti, lasciano supporre ricerche particolari da parte delle forze dell'ordine. Indicazioni anonime, la cui valenza non è data sapere, sono state fatte trovare in un cestino di rifiuti.

IL COMMANDO. Almeno sei terroristi, tra cui una donna è il numero ipotizzato sin qui. Singolare la «tranquillità» con cui alcuni si sono fatti vedere, per ore ed ore nei pressi di Corso Diaz 116, considerate le acute osservazioni di una città di provincia rispetto al tran tran delle metropoli. Due di essi, Scarfò e Ravalli, sarebbero stati riconosciuti in base a più elementi. Altri identikit starebbero viaggiando.



Carlo Lo Po

## Carlo Lo Po, 15 anni, trovato dopo 3 giorni in una villetta sulle pendici dell'Etna

# Libero, senza riscatto, il rapito di Giarre

Lo hanno ritrovato per caso dei boy scout in una villetta immersa nella campagna sulle pendici dell'Etna; allarmati dai gemiti che provenivano dal piccolo edificio, sono corsi a chiamare i carabinieri. Carlo Lo Po, lo studente quindicenne di Giarre, sparito all'improvviso venerdì scorso, stava rannicchiato in un sottoscala quasi nudo, legato e imbavagliato, sotto choc. Libero, ma nessuno ha pagato, pare, il riscatto.

Quando lo hanno tirato fuori da quella nicchia non riusciva a parlare. «Mio figlio» ha raccontato il padre, Isidoro - è rimasto senza mangiare né bere per tre giorni; e per miracolo si è salvato dalla concreta le dita di un piede legato troppo stretto». Ma ce l'ha fatta, nonostante i maltrattamenti: adesso è solo sotto choc. All'una di ieri pomeriggio, un paio d'ore dopo il ritrovamento, questa strana storia era finita e gli elicotteri battevano le campagne dell'Etna a caccia dei rapitori ma senza troppe speranze. Era iniziata venerdì: Carlo, terminata la scuola, non era tornato a casa, un appartamento del centro di Giarre quasi in vista della

locale stazione dei carabinieri che poco dopo sono stati avvisati dell'assassinio. Telefonato ad amici e parenti per sapere chi e quando lo aveva visto l'ultima volta e le prime battute nella campagna circostante. Ore di angoscia, senza neppure sapere se il ragazzo era stato rapito o se, invece, colto da un malore, si fosse accasciato senza riuscire a chiamare aiuto. Poi, verso sera, quella voce, al telefono, aveva annunciato ai genitori che Carlo era tenuto prigioniero e che per riceverlo avrebbero dovuto pagare mezzo miliardo. Era vivo. La famiglia di Carlo a Giarre è molto conosciuta; il padre - Isidoro - è

proprietario di una gioielleria bene avviata; ma può pagare quel riscatto? Comunque, quando e a chi pagare la famiglia del ragazzo rapito non lo saprà mai perché, a quel che si sa, i rapitori, non sembra dal o dai rapitori, non sembrava «degni» di un ben collaudato professionismo del settore. Tanto è vero che accanto alla ipotesi del sequestro a scopo di estorsione, gli inquirenti non avevano mai abbandonato altri quadri di riferimento: l'impresa di un maniacco, oppure l'intimidazione del racket delle estorsioni per convincere il padre di Carlo a pagare la sua tangente. E mentre si consumava un dramma che si sarebbe concluso, fortunatamente, senza gravi conseguenze per il ragazzo, ecco accadere, invece, una tragedia inattesa. Una camionetta militare stava riportando a Palermo 4 carabinieri che avevano partecipato ad una delle frequenti battute nei dintorni di Giarre per cercare Carlo Lo Po; sull'autostrada Catania-Palermo, per motivi

## Morto in un incidente automobilistico durante le ricerche un giovane sottotenente dell'Arma.

## Patente europea da oggi in vigore

Norme più severe per ottenere le patenti A e B, introduzione delle cinture di sicurezza, maggiori controlli e sanzioni per chi guida in stato di ebbrezza, allargamento della «corsa» delle infrazzioni che determinano il ritiro della patente: queste le principali novità della legge 111 che da oggi sarà operativa. In realtà, per molte delle modifiche che il provvedimento reca al codice della strada dovrà trascorrere almeno un anno prima che siano obbligatorie: la legge infatti intende portare gradualmente la legislazione italiana uguale a quella europea e ci vorranno i relativi decreti ministeriali. Per le patenti, le novità maggiori riguardano la guida di motoveicoli: l'esame sarà anche pratico, le moto di qualsiasi cilindrata si potranno guidare a 18 anni (ora ce ne vogliono 21 per le «superevelic»).

## Traffico intenso sulle autostrade

Da primo pomeriggio è cominciato il grande rientro dal «ponte» del 25 aprile e il traffico è stato molto intenso. Sulla Adriatica, nel tratto tra Forlì e Imola, dove sono in corso i lavori per la costruzione della terza corsia, si è formata una coda lunga venti chilometri. Auto in fila per circa cinque chilometri anche tra Ferrara e Bologna, in corrispondenza di due scambi di carreggiata per lavori in corso, e in entrata a tutti i caselli delle località della riviera adriatica, in particolare a Ravenna e Rimini sud. Alcuni lievi tamponamenti hanno rallentato ulteriormente il traffico. A passo d'uomo sull'Autosole, nei pressi di Sasso Marconi.

## Scoperano i funzionari dei Beni culturali

loro stipendi. In particolare, saranno bloccate le perizie e gli uffici esportazione. Lo scoperio viene a qualche mese di distanza dall'apertura di una vertenza verso la quale il ministro ha mostrato la più profonda indifferenza. Eppure, i funzionari del ministero, apprezzati in tutto il mondo per la loro specializzazione, sono veramente a ruota del carro dal punto di vista dei compensi. Un sovrintendente con 19 anni di anzianità e con la qualifica di primo dirigente guadagna un milione 700.000 lire al mese. I dirigenti dei Beni culturali chiedono di essere equiparati al settore della ricerca.

## Cinque gemelli nati a Pavia

Una donna di 27 anni ha partorito cinque gemelli di peso compreso tra i 630 e gli 830 grammi nel reparto di ostetricia del policlinico S. Matteo di Pavia. La donna, Francesca Maselli Liotti, originaria di Foglia e il suo cadavere, cosparso di benzina, è stato dato alle fiamme. Il delitto è stato commesso a Pavia, ha dato alla luce tre maschi e due femmine. La gravidanza si è interrotta al sesto mese e i cinque neonati sono ora tenuti in culla termiche nel reparto di patologia neonatale. Ora dovrà cominciare a fare tante ore di straordinario in più è stato il commento del padre dei cinque neonati.

## Ucciso e bruciato un pregiudicato nel Palermitano

Un pregiudicato, Giovanni Amato, di 24 anni, nelle campagne di Carini a una ventina di chilometri da Palermo, è stato assassinato e il suo cadavere, cosparso di benzina, è stato dato alle fiamme. Il delitto è stato commesso a Pavia, ha dato alla luce tre maschi e due femmine. La gravidanza si è interrotta al sesto mese e i cinque neonati sono ora tenuti in culla termiche nel reparto di patologia neonatale. Ora dovrà cominciare a fare tante ore di straordinario in più è stato il commento del padre dei cinque neonati.

## Celestino V è tornato a Collemaggio all'Aquila

Compensato nel cimitero di Amatrice in provincia di Rieti. Dopo essere state esposte ieri mattina nel duomo di L'Aquila, le spoglie sono rientrate nel mausoleo con le protezioni rafforzate. Mentre i frati rettori della basilica di Collemaggio hanno «perdonato» i trafugatori della salma, la Questura dell'Aquila, continua a cercarli.

GIUSEPPE VITTORI

## Carriere fulminanti, concorsi truccati, «affari» sul materiale sanitario Le comunicazioni giudiziarie per truffa e peculato hanno raggiunto molti esponenti dc, psi, psdi

# Usl di Gioia Tauro: s'indaga su 75 eccellenti

Carriere fulminanti, concorsi truccati per portanti che finiscono negli uffici, affari su macchine e materiale per la dialisi. La procura di Palmi ha inviato 75 comunicazioni giudiziarie ad amministratori, funzionari, medici e dipendenti della Usl 26 di Gioia Tauro. Parti lese: ministri Finanza, Tesoro, Sanità; la Regione, la Usl e tre medici perseguitati perché non ci stavano a coprire i brogli.

ALDO VARANO

PALMI (Reggio Calabria). Peculato, truffa aggravata ai danni dello Stato, concorsi privati e falsità in atti d'ufficio: il procuratore della Repubblica di Palmi, Agostino Cordova, ha messo sotto inchiesta la direzione politica, amministrativa e contabile della Usl 26 ed anche un bel mucchio di dipendenti. Con-

gli di gestione, primari, funzionari, veterani, capervizi e dipendenti. 75 persone in tutto, sono stati investiti da una raffica di comunicazioni giudiziarie. La Usl 26 ha sede a Gioia Tauro e comprende Palmi, Rosarno, San Ferdinando, Marina di Gioia Tauro, una delle zone a più alta intensità mafiosa della Calabria. Difficili

naia di milioni come finanziamento per un corso che avrebbe dovuto insegnare agli allievi a fare il pieno di benzina, quattrini che fu costretto a restituire per ottenere la denuncia dei reati e l'amnistia. Di area dc anche il coordinatore sanitario della Usl, Gregorio Mazziello, fratello di un prefetto che in passato prestò servizio a Reggio. Nell'elenco anche il dc Romolo Rombolà, cognato di Vincenzo Gentile, il sindaco dc di Gioia misteriosamente assassinato l'anno scorso. Sette esponenti del Psi, un socialdemocratico ed un repubblicano, completano la geografia politica dello scandalo. C'è però da aggiungere che molti altri, medici e funzionari, pur non essendo rappresentanti

ufficiali del quadripartito ruotano all'interno della sua area. Con l'iniziativa della procura è arrivata ad una prima svolta una vecchia inchiesta in comodi posti d'ufficio, mentre la Usl era costretta ad una convenzione con una ditta privata per poter garantire i servizi di pulizia e trasporto invocando i quali era stato deciso il concorso. Tra i 26 portanti (ora tutti ragguardevoli da comunicazione giudiziaria): Giuseppe Lo Coco, moglie del dottor Lombardo, cancelliere facente funzione di segretario della procura di Palmi; Antonina Camuti, figlia del maresciallo comandante i carabinieri di Rosarno; Antonio Sciarino, fratello di un altro sottufficiale dell'arma, all'epoca impegnato nel nucleo di polizia giudiziaria; Angela

## Tragedia a Torino La prefettura lo precetta Umiliato si uccide un guardiano del cimitero

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Sconvolto per essersi visto notificare a casa sua l'avviso di precettazione del Prefetto, un anziano custode del Cimitero generale di Torino, Matteo Cirulli di 57 anni, si è ucciso domenica impiccandosi. Il copione era quello replicato troppe volte negli ultimi tempi. Un servizio pubblico essenziale funzione male per le inadempienze degli amministratori. Esasperati, gli addetti a quel servizio scoperano, bloccandolo. I cittadini giustamente protestano. Allora finalmente interviene un'autorità, non per rimuovere le cause del dissesto, ma solo per «precettare» i lavoratori, mentre si scatenano campagne contro il diritto di sciopero.

L'ennesima «guerra tra poveri» è scoppiata nei cimiteri torinesi. L'organico degli «operatori cimiteriali» comunali è assolutamente insufficiente per una metropoli che ha cinque grandi compositori. Da sempre si rimedia alla carenza di personale con lo straordinario «istituzionalizzato». I cartelli agli ingressi avvertono che i cimiteri restano aperti fino alle 17,30, anche se l'orario dei dipendenti termina alle 16,15 ed essi non sarebbero tenuti a lavorare nei giorni festivi. Lo ammette lo stesso assessore ai servizi cimiteriali, il repubblicano Giuseppe Lodi: «Ho un progetto per ridurre gli straordinari da 60.000 a 20.000 ore annue. Ma la soluzione non dipende solo dal mio assessore. Il peggio è che gli straordinari vengono pagati con oltre sei mesi di ritardo e i dipendenti di categoria Cgil, Cisl e Uil avevano aperto una vertenza, senza ottenere nulla. Così hanno proclamato, a partire da venerdì scorso, lo sciopero degli straordinari (festività comprese) ed un giorno intero di sciopero per oggi. È successo quel che si poteva prevedere: proteste sacrosante dei cittadini. Domenica mattina e ieri alcune centinaia di visitatori hanno sfondato i cancelli del cimitero di Torino-Sud. Al Cimitero Generale sono dovuti accorrere i vigili urbani per aprire i cancelli contro cui premeva una folla tumultuante.

Finalmente la giunta comunale si è mossa. Ha chiesto al prefetto di precettare 134 lavoratori per oggi. Ed il prefetto dott. Sparano ha subito acconsentito. Tra i destinatari dell'esperto Venezia-Parigi è deragliato ed è rimasto miracolosamente in bilico, sospeso sulle acque del Toce. Venerdì scorso l'Eurocity 412 Firenze-Parigi è piombato a 160 all'ora su una trave di cemento armato che qualcuno aveva posato sulle rotaie del nuovo ponte sul Panaro, nel tratto fra Bologna e Modena: l'ostacolo è stato disintegrato dall'impatto e, per un caso fortunato, il treno è rimasto sui binari, ma per i quasi 300 passeggeri vi sono stati attimi di panico e di disperazione.

Gli inquirenti (del caso si sta occupando, oltre alla polizia ferroviaria, anche l'Uigos) tendono ad escludere che si tratti di un attentato: nessuno, finora, ha rivendicato il folle gesto, ed inoltre pare che i responsabili del deragliamento oscillano fossero solo dei ragazzi. Tuttavia colpiscono alcune analogie fra i due episodi: i treni diretti entrambi a Parigi, la scelta di un ponte con teatro dei fetti, l'uso di blocchi e travi di cemento abbandonati lungo i binari dagli operai dei cantieri ferroviari. Comunque sia, un brivido d'inquietudine viaggia in questi giorni lungo la ferrovia: il tratto di strada ferrata interessata viene sorvegliato giorno e notte dalla Polfer, ed i macchinisti hanno ordine di procedere a bassa velocità mentre ancora non si è spento l'eco per l'incendio di sabato notte sul treno Ginevra-Milano.

Erano quasi le 21 di venerdì quando l'Eurocity, partito da Bologna una quarta d'ora prima, è arrivato al ponte che attraversa il Panaro sul confine fra i comuni di Castellfranco

Con la stessa tecnica deragliò un treno a Domodossola

# Blocchi di cemento sulla ferrovia Rimane in bilico l'Eurocity per Parigi

Si è sfiorata una tragedia di enormi proporzioni, venerdì scorso, nei pressi di Modena, dove un treno Eurocity diretto a Parigi con 300 passeggeri a bordo ha incontrato sui binari una trave di cemento posata da qualche sciagurato teppista. Per poco il convoglio non è deragliato, come invece era successo dieci giorni prima, a Domodossola, all'esperto Venezia-Parigi, incorso in un analogo «incidente».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
CLAUDIO C. MERCANDINO

MODENA. Un ponte ferroviario su un fiume, un treno pieno di passeggeri lanciato attraverso la notte, uno sbarco di cemento in agguato sui binari. Un identico copione che si è ripetuto due volte, in dieci giorni, prima a Domodossola e poi vicino a Modena. Per due volte si è sfiorata una strage. Il 12 aprile a Domodossola, sulla linea del Sempione, il locomotore dell'esperto Venezia-Parigi è deragliato ed è rimasto miracolosamente in bilico, sospeso sulle acque del Toce. Venerdì scorso l'Eurocity 412 Firenze-Parigi è piombato a 160 all'ora su una trave di cemento armato che qualcuno aveva posato sulle rotaie del nuovo ponte sul Panaro, nel tratto fra Bologna e Modena: l'ostacolo è stato disintegrato dall'impatto e, per un caso fortunato, il treno è rimasto sui binari, ma per i quasi 300 passeggeri vi sono stati attimi di panico e di disperazione.



Il ponte sul Panaro dove sono stati messi i blocchi di cemento

Emilia e San Cesario. A bordo c'erano quasi 300 persone. Il locomotore 656 «Camano» viaggiava in quel momento alla sua massima velocità - 160 km l'ora - trainando anche 5 carrozze-letto: a Piacenza se ne sarebbero aggiunte altre due. Ad un tratto, attraversando il ponte, il macchinista ha avvertito un colpo violentissimo, la motrice ha avuto un forte sobbalzo: «Per poco non sono andato a gambe all'aria. Dopo il primo urto, si è sentita come una granaglia di sassi contro il locomotore».

Altri colpi, scossoni, lunghe scintille nel buio. Anche i passeggeri delle prime carrozze hanno sentito il drammatico sbalottamento, incapaci di reggere per il terrore che il treno stesse deragliando. Il macchinista ha azionato la «semirapida», fermandosi poi alla stazione di Modena per dare l'allarme e fare rapporto. Subito pattuglie della Polfer e funzionari dell'Uigos si sono diretti sul posto, riuscendo a scorgere nel buio l'ombra di un uomo in fuga. Sui binari sono stati trovati i resti di una trave di cemento armato, che si presume fosse lunga almeno un paio di metri e spessa 25-30 centimetri: un oggetto

## Genova Per il lotto denuncia i ministri

GENOVA. Tutti i ministri delle Finanze e del Tesoro succedutisi dall'82 ad oggi, insieme con i responsabili delle Intendenze di Finanza e dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, sono stati denunciati da un avvocato genovese, Musio Sale, presidente del «Movimento per i diritti dei cittadini»: motivo, la mancata applicazione del nuovo ordinamento del gioco del lotto, approvato con urgenza dal Parlamento appunto sei anni fa. Le accuse ipotizzate dall'avvocato e sollecitate dalla Procura di Genova, dalla corruzione all'omissione di atti d'ufficio. Quali è il danno che i denunciati hanno commesso? Anzitutto, il fatto che la mancata applicazione del nuovo ordinamento «costringe» i giocatori a rivolgersi al lotto clandestino. Ma poi s'entra in dettaglio, in merito al prontuario delle vincite consegnato ai tabaccai e in contrasto con il nuovo ordinamento, e in merito al pagamento dei premi, che dovrebbe essere passato ai Monopoli ma viene, di fatto, ancora esercitato dalle Intendenze.

## Grecia Fermati 5 pescherecci italiani

ATENE. Cinque pescherecci italiani sono stati fermati in questi ultimi giorni da motovedette greche mentre pescavano abusivamente in acque territoriali elleniche. Si tratta delle motopesche «Puccio» e «Sirio» di Catania (fermate il 14 aprile), della «Lucia» di Gallipoli, Lecce (fermata il 20 aprile), e delle «S. Giuseppe» e «Megarpe» di Augusta, anch'esse fermate il 20 aprile. Tutte le imbarcazioni si trovano ora nel porticciolo dell'isola di Othoni (Corfù). Per le prime due (la «Puccio» e la «Sirio») le autorità greche hanno già concesso il permesso di lasciare l'isola non essendo stati trovati elementi (cioè il pesce pescato) che giustificassero appieno un rinvio a giudizio. Si è invece già concluso il processo, celebrato per direttissima, per la «Megarpe» e la «S. Giuseppe»: oltre alla requisizione del pesce, il tribunale ha condannato i due capibarca a 30 giorni di arresto ciascuno, commutabili però in una multa di circa mezzo milione di lire. Il processo per la «Lucia» sarà celebrato domani.